



Le condizioni igieniche delle scuole elementari di alcune provincie del Regno d'Italia

Pel

Prof. Alessandro Lustig

Sonderabdruck aus: »Internationales Archiv für Schulhygiene«. III. Band, 3. Heft



Leipzig

Wilhelm Engelmann

1907

Bemerkungen für unsere Mitarbeiter.

Das Archiv erscheint in Heften von je etwa 10 Bogen Umfang, deren vier einen Band von etwa 40 Bogen bilden.

Sämtliche Beiträge für das Archiv bitten wir an den geschäftsführenden Redakteur, Herrn Professor Dr. H. Griesbach, Mülhausen i. E., zu senden.

Das Archiv honoriert jede Originalabhandlung mit 20 Mark, die Jahresberichte über die schulhygienische Literatur des In- und Auslandes mit 40 Mark für den Druckbogen. Die Veröffentlichung der Beiträge kann in deutscher, englischer, französischer oder italienischer Sprache erfolgen. Arbeiten in andern Sprachen können in der Regel nur als Übersetzungen in eine dieser Sprachen zur Aufnahme gelangen. Ausnahmsweise werden auch in andern Sprachen geschriebene Arbeiten aufgenommen, falls sie sich mit Antiqualettern setzen lassen und technische Schwierigkeiten nicht verursachen. Jeder Arbeit ist eine Zusammenfassung in einer der vier genannten Sprachen beizufügen, die Inhalt und Ziel der Arbeit erkennen läßt. In andern Zeitschriften bereits veröffentlichte Arbeiten sind von der Aufnahme ausgeschlossen.

Von jedem Beitrag werden den Verfassern 50 Sonderabzüge kostenlos zugestellt. Weitere Exemplare stehen gegen mäßige Berechnung zur Verfügung. Wir bitten die etwa mehr gewünschte Anzahl wenn möglich bereits auf dem Manuskript anzugeben.

Die Manuskripte — Maschinenschrift sehr empfehlenswert — sind nur einseitig beschrieben und druckfertig einzuliefern, so daß Zusätze oder größere sachliche Korrekturen nach erfolgtem Satz vermieden werden. Entstehen durch nachträgliche Änderungen des Verfassers, die eine nochmalige Umbrechung der Seiten erfordern, außergewöhnliche Kosten, so ist der Verlag berechtigt, sie dem Verfasser in Rechnung zu stellen. Die Zeichnungen für Tafeln und Textabbildungen (diese mit genauer Angabe, wohin sie im Text gehören) werden auf besonderen Blättern erbeten; wir bitten zu beachten, daß für eine getreue und saubere Wiedergabe gute Vorlagen unerläßlich sind. Die Zeichnungen müssen so beschaffen sein, daß sie unmittelbare photographische Übertragung gestatten. Umzeichnung von Abbildungen erfolgt nur, wenn der Verfasser sich verpflichtet, die daraus entstehenden Kosten zu tragen. In Fällen außergewöhnlicher Anforderungen hinsichtlich der Abbildungen ist besondere Vereinbarung mit der Verlagsbuchhandlung erforderlich.

Die Veröffentlichung der Arbeiten geschieht in der Reihenfolge, in der sie druckfertig in die Hände der Redaktion gelangen, falls nicht besondere Umstände ein späteres Erscheinen notwendig machen.

Die Korrekturbogen werden den Verfassern von der Verlagsbuchhandlung zugeschickt; es wird dringend um deren sofortige Erledigung und Rücksendung (ohne das Manuskript) an den geschäftsführenden Redakteur gebeten. Von etwaigen Änderungen des Aufenthalts oder vorübergehender Abwesenheit bitten wir die Verlagsbuchhandlung sobald als möglich in Kenntnis zu setzen. Bei säumiger Ausführung der Korrekturen kann leicht der Fall eintreten, daß eine Arbeit für ein späteres Heft zurückgestellt werden muß.

Herausgeber und Verlagsbuchhandlung.



Le condizioni igieniche delle scuole elementari di alcune provincie del Regno d'Italia.

Prof. Dott. **Alessandro Lustig** da Firenze.

I.

Italia insulare e meridionale.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha pubblicato sulle condizioni igieniche delle scuole elementari del Regno due relazioni: una del Torraca, nel 1897, riferentesi all'anno scolastico 1894-95, l'altra del Ravà, nel 1900, riguardante l'anno 1897-98. Ambedue queste relazioni contengono dati molto importanti e costituiscono un titolo d'onore per chi le ha compilate e pubblicate. Altre relazioni parziali sugli edifici scolastici vennero fatte da privati o da associazioni magistrali. Ma gli autori di esse, sebbene versati in scienze pedagogiche e spinti da grande amore alla scuola, non erano sempre del tutto competenti in fatto d'igiene scolastica e pedagogica. Quindi ben volentieri mi accinsi, in seguito ad invito avuto dal Comitato ordinatore del Congresso antitubercolare di Milano per il 1906, ad intraprendere uno studio sulle condizioni igieniche delle scuole primarie e secondarie d'Italia.

Non potendo però stendere, per ragioni materiali e morali, siffatta indagine a tutte le scuole pubbliche del Regno, scelsi come campo d'azione, alcune provincie dell'Italia settentrionale, altre dell'Italia centrale, altre della meridionale e insulare. E in tal modo è sempre possibile formarsi un criterio delle condizioni igieniche di quelle scuole d'altre provincie per le quali non raccolsi i dati.

A ragione il Mercanti, in base alla sua recente inchiesta che riguarda le condizioni igieniche dei locali scolastici della provincia di Firenze, ossia di una delle più importanti provincie dell'Italia centrale, osserva che la conoscenza delle condizioni delle scuole in questa provincia ci può dare un'idea abbastanza esatta, quasi direi un criterio medio per giudicare di tutte le altre scuole elementari italiane.

Coll' autorizzazione di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione e con l' autorevole e valido aiuto dei Provveditori agli studi fu distribuito a ciascuna scuola un numero conveniente di copie di un minuzioso questionario da me compilato, nel quale sono compendiate tutti i principali quesiti riguardanti l' igiene scolastica e pedagogica.

Con grande slancio, con diligenza ed acume gli insegnanti risposero, riempiendo il questionario, e ricorrendo essi stessi all' opera e al consiglio del medico per tutte o per talune risposte che sembravano loro troppo difficili o riuscivano non abbastanza chiare.

Il questionario da me preparato comprende 63 domande principali, divise in vari gruppi, dei quali ricordo qui i seguenti: numero totale degli scolari, numero delle classi, edificio scolastico (7 quesiti principali), disposizione dell' edificio (8 quesiti principali), latrine (8 domande), aule (16 domande), arredamento, (banchi, ecc.), provvista d' acqua, bagni, tenuta della scuola dal punto di vista igienico, bisogni della scuola, igiene pedagogica.

I dati raccolti su quest' ultima parte non mi sembrano sempre molto attendibili nè potrebbero trovare qui un' ampia e particolareggiata esposizione; perciò mi limito a riferire i dati che riguardano le condizioni igieniche della scuola, nel modo più breve possibile. E ciò anche perchè, i maestri mi risposero sempre esaurientemente e mi dettero speciali indicazioni sopra i dati riguardanti le aule scolastiche e l' edificio, notando il numero degli scolari, le dimensioni delle aule, lo stato delle pareti, particolarmente del pavimento, il numero delle finestre, la direzione della luce, la posizione e la qualità dei banchi, e tante altre cose che si riferiscono alla tenuta della scuola.

Lo spoglio dei questionari fu, com' è facile immaginare, molto laborioso e fu compiuto con molta scrupolosità giovandomi di quadri speciali da me compilati per facilitare il lavoro: i calcoli e specialmente quelli che riguardano la capacità e le dimensioni delle aule furono fatti, sotto la mia direzione, dal signor Mazzetti, persona molto esperta e addetto presso il R. Istituto geografico militare.

Avanti di passare ad esporre i dati da me raccolti sui locali scolastici in generale e sulla tenuta della scuola, debbo premettere che nel formarmi e nel dare un giudizio, in base a questi dati, non mi sono lasciato guidare da severità eccessiva nè da preconcezioni ideali o ragioni comparative con altre provincie o con altri Stati; più che altro mi sono informato alle più elementari richieste dell' igiene, tenendo presenti le Istruzioni elementari intorno alla compilazione dei progetti per la costruzione degli

edifici scolastici, annessi al Regolamento per l'esecuzione della legge 15 luglio 1900, numero 260.

Provincia di Sassari. (Nel 1901 su 10 000 abitanti da 6 anni in su sapevano leggere 3657).

I questionari che mi vennero restituiti riempiti sono 275: si riferiscono a 233 edifici scolastici che comprendono 709 classi, con un totale di oltre 16,000 alunni iscritti, ma il numero di coloro che frequentano la scuola va ridotto di $\frac{1}{3}$ almeno.

Il 13% (31) dei 233 edifici scolastici furono costruiti espressamente per uso scolastico; il 40% (95) sono ambienti riadattati alla meglio con poca spesa, da costruzioni di varia natura preesistenti; il 45% (107) sono locali presi a pigione e lasciati stare così senza modificazioni o miglioramenti.

Pochissimi sono gli edifici costruiti espressamente per la scuola da privati o dalle autorità comunali che corrispondono alle norme più elementari d'igiene, alle disposizioni regolamentari, anzi taluni di cotesti edifici sono addirittura in condizioni deplorevoli.

Si vede che, come accade generalmente, nessun speciale elemento tecnico ha consigliato la costruzione di cotesti edifici scolastici che talora sono destinati anche ad altri usi. I locali riadattati sono quasi tutti infelici sotto ogni aspetto, e poca, in generale, fu la spesa sopportata dai Comuni o dai privati per il riadattamento.

In origine tali locali riattati servivano ai più diversi ed umili scopi, prima di essere elevati al grado di edifici scolastici.

I locali presi a pigione poi sono generalmente indecenti, angusti, talora senza finestre, con una porta che si apre direttamente sulla via, attigui a bettole, a stalle, a concimaie, a macelli o ad altri ambienti dannosi alla salute o poco decorosi per una scuola.

Appena due terzi degli scolari iscritti frequentano la scuola, ma non si comprende come farebbero a stare in coteste aule, se tutti fossero presenti.

Le disposizioni ministeriali richiedono che gli edifici scolastici si trovino in posizione piuttosto centrale rispetto alla zona di territorio a cui sono destinati: più della metà di coteste scuole sono centrali.

Non mi è riuscito di avere dati precisi riguardo alla distanza che devono percorrere i bimbi, in rapporto allo stato delle strade, alla loro età, al clima, per arrivare alla scuola: ve ne sono alcuni che per arrivarci devono camminare per oltre cinque chilometri, ma non

è possibile precisare se le distanze sono sproporzionate alle forze degli scolari.

Le disposizioni ministeriali più volte citate vorrebbero che la scuola fosse libera tutto intorno affinchè vi potesse penetrare l'aria e la luce, onde esse danno come distanza minima dell'edificio scolastico dalle case circostanti, quella di 10 metri.

Nel 29% degli edifici scolastici in considerazione la distanza suddetta è al disotto di 10 metri. La scuola non dovrebbe trovarsi, per ragioni di salute pubblica e anche didattiche e di moralità, in vicinanza di concimaie, di porcili, di immondizai, di stalle, di osterie, di bettole, di luoghi aridi o rumorosi. Invece il 52% sono collocate in modo da non dare nessuna garanzia di salubrità e di tranquillità. Questi fatti attestano nel modo più palese quale valore anche educativo si dia alla scuola. Mi risparmio di enumerare con maggiori particolari che sorta di locali sono attigui o in comunicazione con la scuola.

Vi è una scuola con concimaia e stalle alla distanza di circa 2 metri, a 25 metri il cimitero; un'altra col cimitero discosto 75 metri; un'altra ancora circondata da stalle, concimaie, bettola, macello e cimitero, tutto entro 20 metri. Vi sono edifici scolastici con bettola e macello. E così di seguito.

I maestri se ne lagnano ed hanno ragione di gridare contro siffatte profanazioni. Sopra 217 fabbricati, 84, cioè il 35%, sono umidissimi, e vengono segnalate le cause dell'umidità.

In molte scuole l'umidità è causa di malattie reumatiche, di infreddature, di frequenti catarrri bronchiali. E non può essere altrimenti: i maestri di 115 scuole si lamentano perchè durante l'inverno abbondano i bambini tossicologici.

L'umidità dipende dal pavimento dell'aula che si trova a livello del piano stradale senza presenza di vespai, di cantine; oppure dalla assoluta mancanza di fogne, di doccie, o perchè l'acqua vi penetra abbondantemente attraverso il tetto.

Vi sono scuole al disotto del livello del suolo, situate a nord, con l'acqua che filtra attraverso i muri con una stanzuccia buia, bassa, polverosa.

L'edificio scolastico dovrebbe servire esclusivamente alla scuola, salvo nelle scuole rurali dove vi può essere inclusa l'abitazione del maestro con un accesso distinto dalla scuola. Se i locali scolastici sono in edificio in comune cogli uffici comunali, quelli non debbono comunicare con questi. Così prescrivono le solite istruzioni ministeriali. Lo scopo di tale disposto è di non permettere che la scuola

abbia alcuna promiscuità con altre abitazioni pubbliche e private e ciò per ragioni di moralità e di sicurezza fisica.

Sopra 222 edifici, 74, circa il 31%, sono destinati unicamente alla scuola; 148, il 63%, hanno ingresso in comune cogli uffici, colle abitazioni private o con locali diversi.

Poi 159 edifici, il 68%, constano di un solo pianterreno, spesso a livello del piano di campagna, 90 (38%) del primo piano, 11 (4%) del secondo. Le porte delle scuole a pianterreno si aprono in grande maggioranza sulla strada, o nel cortile, rare volte nel corridoio, senza che vi sia mezzo alcuno per difendere i bambini dalle fredde correnti d'aria, durante la rigida stagione.

Per 709 classi vi sono 472 aule scolastiche, che mancano quasi tutte (95%) di spogliatoio per deporre i soprabiti, al di fuori dell'aula. Sono generalmente le aule anguste e mal ventilate che servono da spogliatoio. Soltanto 9 scuole hanno la palestra ginnastica, 31 un cortile, 7 il campicello, le altre probabilmente nulla, dal momento che non se ne fa menzione nelle risposte del mio questionario.

La catinella o il lavamano, il sapone per lavarsi le mani, l'asciugamano non esistono nelle scuole, come esige l'igiene, particolarmente nelle scuole dei poveri. E come sarebbe ciò possibile, dal momento che su 275 scuole il 6% hanno acqua di pozzo, il 3% l'acqua di condotta e nelle altre, ossia in quasi tutte, manca persino l'acqua nell'edificio scolastico.

Sopra 227 edifici il 70% sono senza latrine: e dove queste esistono sono assolutamente primitive e sorgente d'immoralità, secondo la descrizione che fanno i maestri, e si possono difficilmente tener pulite, a causa della mancanza d'acqua.

Raramente si trovano latrine distinte per i due sessi.

Le disposizioni ministeriali prescrivono il numero delle latrine in rapporto e quello degli alunni, prescrivono il sedile proporzionato alla statura degli scolari, e oltre a ciò la chiusura idraulica, l'antilatrina e tante altre cose.

L'aula scolastica ha la massima importanza per l'igiene scolastica e pedagogica. L'aula è riconosciuta come buona se ha le dimensioni volute in rapporto al numero degli scolari di cui è capace.¹ È necessario conoscere la sua cubatura per ogni scolaro, che deve essere corrispondente a mc. 4 fino a 5 circa; a ciascun alunno deve almeno corrispondere 1 mq. di superficie di pavimento: l'altezza del-

¹ Per maggiori particolari si consulti la legge del 15 luglio 1900 e le relative istruzioni.

l'aula non dovrebbe essere che in casi particolari inferiore a m. 4,50. L'illuminazione dell'aula deve farsi in modo che gli alunni ricevano la luce dalla parte sinistra; la lunghezza dell'aula non deve essere superiore a 8-10 metri. Le aule scolastiche per le classi elementari inferiori non debbono contenere più di 60 alunni, in nessun caso. Il pavimento dell'aula deve essere di materiale impermeabile, non polveroso. L'aria dell'aula è sempre corrotta dai prodotti polmonari e della pelle, dalle esalazioni del corpo, e dagli aliti, perciò si richiede che lo scambio dell'aria si effettui in siffatti ambienti con una certa rapidità, mediante un buon sistema di ventilazione e di riscaldamento.

Delle 472 aule scolastiche delle scuole della provincia di Sassari, oltre il 47% non hanno la cubatura e la superficie prescritta; alcune, a giudicare dai dati che mi stanno a disposizione, sono assolutamente insufficienti. La cubatura che si nota in moltissime aule non viene corretta con una opportuna ventilazione dell'ambiente, sicchè in coteste aule, allorquando non sono aperte le finestre o la porta, il tanfo deve essere insopportabile e l'aria addirittura asfissiante. Nel questionario vi è una domanda sui bisogni della scuola. Le risposte sono in grandissima maggioranza occorre: aria, luce, acqua, manca tutto.

Senza essere eccessivamente esigente o rigoroso, tenendo pur presenti le condizioni locali e riferendomi unicamente alle prescrizioni più elementari, suffragate dalle disposizioni ministeriali, per quello che stabilisce o consiglia l'igiene scolastica, debbo dichiarare che oltre il 90% delle aule contenute in 233 edifici sono da qualificarsi per più ragioni (polverose, insufficienti per superficie, per cubatura, per luce) non corrispondenti allo scopo.

Non credo quindi opportuno ricordare, nè ora nè poi, con particolari statistici quale sia l'aggruppamento delle aule a seconda della superficie assegnata a ciascun alunno, nè quale sia la cubatura da me fatta calcolare sul numero degli iscritti e sul numero medio dei presenti. Vi sono alcune aule con una superficie per ogni alunno di 0,30-0,40 e una cubatura inferiore a 2 mc. (calcolato il numero medio dei presenti).

Nell'82% delle aule (472) manca qualsiasi mezzo di ventilazione. Di riscaldamento non v'è traccia: di pulizia nemmeno, perchè quasi sempre vi manca l'acqua. La pulizia delle scuole lascia poi molto a desiderare, perchè sul 42% degli edifici scolastici non c'è il personale che la possa fare. Nel 77% delle 472, i banchi della scuola sono irrazionali, e possono riuscire di danno per lo sviluppo fisico dei fanciulli e sono causa di attitudini viziose e di miopia.

Le scuole, come ho detto, non sono riscaldate: ciò risulta per 226 edifici. Eppure se ne deve sentire il bisogno, anzi la necessità, altrimenti i maestri non farebbero, come fanno, osservazioni e lamenti a tal proposito. E le istruzioni ministeriali suggeriscono che la temperatura della scuola non debba essere d'inverno inferiore a 14 centigradi.

L'art. 143 del Regolamento generale sanitario 3 febbraio 1901 contiene tre articoli: il 143, il 144, il 145. I due primi riguardano le disposizioni e i provvedimenti che si devono prendere appena si presentino in una scuola casi di malattie infettive. Oltre a questi articoli esiste un Regolamento per la profilassi delle malattie contagiose nella scuola, pubblicato dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1904, che dice (art. 13) fra l'altro «la tubercolosi polmonare accompagnata da tosse e da espettorazione, esclude dalla scuola tanto l'insegnante che lo scolaro od altra persona addettevi che ne fossero affette.»

Orbene, in 15 scuole sono segnalati casi evidenti e manifesti di tisi polmonare con tosse, e in 6 alcuni casi di lupus, che come è noto non è altro che una forma di tubercolosi cutanea. Nelle scuole non esiste generalmente la sputacchiera.

L'art. 145 più sopra citato dice che i Comuni cureranno possibilmente che agli alunni affetti da oftalmia o da dermatosi contagiose, esclusi dalle scuole ordinarie, venga data l'istruzione in locali a parte.

Tra le più terribili oftalmie poniamo il tracoma o congiuntivite granulosa, che ha un forte potere contagioso e distrugge i mezzi protettivi e trasparenti dell'occhio.

Orbene, si può affermare che in oltre trenta scuole domina il tracoma: in una si segnala nella proporzione del 40%, ma non è detto che ivi esistano classi speciali per i tracomatosi e che siano rispettate le norme protettivi per i sani, disposte dall'articolo 17 del suddetto Regolamento.

Il Regolamento (art. 145) stabilisce inoltre che ogni Comune deve, senza preavviso, far visitare dall'ufficiale sanitario, o da medici all'uopo delegati, tutte le scuole pubbliche e private almeno una volta al mese, in tempi ordinari e più spesso quando se ne presenti il bisogno.

Tali visite, da ufficiali sanitari o da medici scolastici non vengono fatte che eccezionalmente in provincia di Sassari, mentre esse sarebbero molto utili sotto tutti i punti di vista, perchè l'opera del medico nella scuola può riuscire quanto mai vantaggiosa agli insegnanti e ai discenti.



Purtroppo quello che si è detto finora per la provincia di Sassari si dovrebbe ripetere per altre provincie dell' Italia meridionale e insulare, per cui sarò ancora più breve nell' esporre i risultati sommari che riguardano le seguenti provincie.

Provincia di Teramo. (Nel 1901 su 10000 abitanti da 6 anni in su sapevano leggere 2505).

I dati da me raccolti riguardano 268 edifici scolastici con 279 scuole (elementari, rurali e miste) contenenti 649 classi, cui sono iscritti 13,315 alunni dei quali forse due terzi le frequentano. La provincia di Teramo dà il 74,95% di analfabeti.

Dei 268 edifici, destinati ad uso di scuola, il 65% furono presi a pigione, il 25% sono riadattamenti, il 6% costruzioni apposite: dei rimanenti (3%) non vi sono indicazioni al riguardo, e il 90% è situato in posizione centrale: gli scolari per arrivarci devono percorrere dai 2 ai 5 chilometri, ma la maggioranza (53%) pare non faccia più di due chilometri.

Il 48% degli edifici scolastici si trovano molto vicini ad acque putride, stalle, concimaie, e luoghi affini, malsani. L' 81% degli edifici sono destinati anche ad altri scopi (uffici comunali, abitazioni, botteghe, ecc.) non scolastici.

Il 22% delle scuole sono collocate a pianterreno, il 72% al primo piano, il 6% al secondo piano.

Il 99% delle scuole non hanno un locale ad uso di spogliatoio per gli alunni. Solo raramente in qualche scuola sono annessi le palestre, i campicelli, i cortili. Il 61% delle scuole sono senza latrine, il 98% senza orinatoii.

Delle 279 aule scolastiche nel 66% si nota un' altezza inferiore ai m. 3,50; l' 80% sono polverose e antigieniche: solo nel 16% ci sono la capacità e le dimensioni prescritte dalle più elementari norme d' igiene per le aule scolastiche.

Nessuna norma regola la disposizione della luce nelle aule, delle quali il 95% mancano di ogni sistema di ventilazione naturale od artificiale.

Riscaldamento non esiste nemmeno là dove ce ne sarebbe più bisogno per ragioni climatiche.

Manca l' acqua nell' 87% negli edifici scolastici, e dove c' è, è acqua di pozzo e poco buona. Il 70% degli edifici non hanno custode nè vi è chi fa la pulizia regolarmente: in taluni casi è fatta dagli scolari. Nel 91% delle scuole i banchi e i sedili sono

contrari alle più elementari norme d'igiene. D'inverno i fanciulli tossicologici si trovano in tutte le scuole, come pure si trovano i tubercolosi, e in molte scuole domina la congiuntivite senza che alcuno provveda. Poche sono le scuole regolarmente visitate dai medici.

I maestri hanno coscienza di questo triste stato di cose e riconoscono quale sia il valore e l'importanza dell'igiene nella scuola.

I dati da me raccolti sulla Provincia di Catanzaro (che contava nel 1901 il 78,28% d'analfabeti) non sono ancora molto numerosi, ma anch'essi sono poco confortanti e non sembrano essere molto diversi da quelli riguardanti le provincie di Sassari, di Teramo e di Caserta, per cui, per ragioni di spazio e per non ripetermi troppe volte, tralascio di riferire i risultati finora ottenuti.

Provincia di Caserta. (Nel 1901 su 10 000 abitanti da 6 anni in su sapevano leggere 3131).

Ho raccolto i dati che riguardano 187 scuole e 191 edifici scolastici destinati a scuole elementari, rurali e miste. Il numero degli scolari iscritti è di 9861. Di questi 191 edifici, circa l'11% furono costruiti espressamente, il 27% sono locali presi a pigione, il 71% riadattamenti. Tralascio altri particolari, come sarebbero la spesa fatta o la precedente destinazione di quei locali avanti di diventare edifici scolastici.

L'85% di essi sono in posizione centrale, nel 46% le finestre delle aule scolastiche non hanno lo spazio di 10 metri di terreno libero prescritto dalle sunnominate Istruzioni. Il 21% degli edifici è in vicinanza di luoghi malsani (corsi d'acque inquinate, concimaie, bettole, porcili, ecc. ecc.), il 74% dei fabbricati scolastici sono in comune con uffici municipali o con abitazioni private, o vi sono compresi altri locali poco confacenti ai rapporti colla scuola.

Riguardo alla divisione dei locali scolastici nei piani dell'edificio, dirò che solo il 9% circa sono a pianterreno, il 77% al 1° piano, il 13% al secondo.

Il 92% sono sprovvisti di un corridoio od altri ambienti qualsiasi che si possa adibire a spogliatoio, nel 93% manca la palestra ginnastica; solo nel 6% vi è un cortile e nell'11% il campicello.

L'8% non hanno un locale destinato ad uso di latrina e il 68% delle latrine non corrispondono alle più elementari norme d'igiene e di pulizia. Non hanno antilatrine; il pavimento non è costruito con materiale impermeabile, non vi sono sedili nè valvole a chiusura idraulica nè distinzione per i due sessi.

Da queste latrine emanano fetidi odori: lo smaltimento delle materie fecali non avviene con le regole dovute.

Il 66% degli edifici sono senza orinatoio.

Delle aule scolastiche (201 nei 191 edifici) si può dire soltanto che solo nel 3% corrispondono, se non del tutto, almeno in parte alle indicazioni igieniche prescritte, mentre il 65% di queste aule sono assolutamente cattive: le rimanenti sono solo discrete, perchè polverose e male illuminate.

Non esistono poi generalmente mezzi di ventilazione naturale ed artificiale.

L'acqua manca del tutto nel 28% delle scuole, nelle altre è di pozzo o di conduttura, e viene somministrata per lo più con un bicchiere comune; solo qualche scuola ha la fontanella igienica. Nessuna scuola è provvista di bagni.

I banchi scolastici sono, in non meno del 90% delle scuole, irrazionali per forma e dimensione, e forse solo nel 2% delle scuole esistono banchi di misura adatta alla statura degli allievi, e i posti non vengono assegnati con alcun criterio giusto agli scolari, per cui le attitudini viziose del corpo e la miopia devono essere necessariamente frequenti in quelle scuole.

Nel 90% delle scuole la pulizia lascia moltissimo a desiderare, stando ai dati forniti dai maestri.

Le sputacchiere ci sono in qualche scuola, ma è un caso rarissimo. Le scuole che siano visitate ogni tanto dall'ufficiale sanitario o da un medico sono pochissime.

La tubercolosi polmonare e il lupus, le bronchiti, le congiuntiviti infettive sono malattie che si riscontrano in molte scuole.

I maestri, nella proporzione del 96%, indicano tutti quanto siano numerosi i bisogni della scuola riguardo all'igiene in questa provincia che conta circa il 69% d'analfabeti.

Provincia di Palermo. (Nel 1901 su 10 000 abitanti da 6 anni in su sapevano leggere 3751).

Ho raccolto i dati concernenti non più di 33 edifici scolastici e 41 scuole, che contengono 158 classi con 7191 scolari. Dei locali, 26 sono presi a pigione e situati in posizione abbastanza centrale, 17 su 33 non hanno la distanza di 10 m. di spazio libero innanzi le aule scolastiche, e sono in vicinanza od accanto a luoghi inquinanti e malsani.

Dei 33 edifici 30 sono al 1° piano, e in comune. Il 96% sono senza locali o corridoi ad uso di spogliatoio, nel 89% mancano le latrine, nel 96% l'orinatoio, nel 56% l'acqua.

La pulizia lascia ovunque a desiderare: e nelle aule non si trovano sputacchiere. 109 aule scolastiche (74%) sono del tutto cattive dal punto di vista igienico: per capacità e dimensione, altezza, luce, ventilazione, pavimento, ecc. ecc. Sono poche le scuole nelle quali i banchi siano costruiti con riguardo alla forma e dimensione, alla distanza del sedile dal tavolo, allo sviluppo fisico degli scolari. Soltanto 11 delle 35 scuole furono visitate qualche volta dal medico. Nel 1905 si verificarono alcuni casi di lupus, moltissime classi sono infestate dal tracoma e dalla congiuntivite infettiva.

Nella provincia di Palermo nel 1901 gli analfabeti erano in proporzione del 62,49%.

II.

Italia Centrale.

Provincia di Lucca. (Secondo il censimento del 1901, su 10000 abitanti da 6 anni in su sapevano leggere 5853).

Dopo Livorno, la provincia di Lucca è in Toscana quella che ha minor proporzione di analfabeti (dall' 41, al 47%): appunto per questo ho creduto opportuno estendere le mie ricerche anche a questa provincia, dopo gli esaurienti studi fatti dal Mercanti per la provincia di Firenze.

Grazie all' aiuto validissimo prestatomi da quel R. Provveditore agli Studi e per la buona volontà dei maestri ho raccolto i dati riguardanti 210 scuole, 198 edifici, 549 classi, 19007 scolari, iscritti. Delle 210 scuole, il 38% (cioè 77) sono elementari inferiori, 52 (cioè 25%) rurali e 81 miste (cioè 40%).

Dei 198 edifici, soltanto 20 furono costruiti espressamente per uso scolastico, 47 furono riadattati e 131 sono locali presi a pigione, senza alcun riadattamento speciale. Il 91% è in posizione centrale, e le distanze che devono percorrere gli scolari per arrivarci non sono superiori ai due chilometri, salvo rarissime eccezioni. Il 16% di questi edifici, sono a distanza inferiore di 10 metri alle case circostanti, contrariamente alle istruzioni ministeriali. Il 52% si trovano in prossimità di stalle, concimaie, acque sudicie, bettole od altri ambienti da cui emanano esalazioni nocive o spiacevoli.

25 edifici scolastici sono soverchiamente umidi e gran parte (il 73%) sono destinati oltre che alla scuola ad altri uffici o ad abitazioni private, e questa promiscuità è condannata tanto dalle istruzioni ministeriali quanto dall'igiene scolastica.

Il 96% delle scuole è situato al 1° piano. Le 549 classi sono contenute in 262 aule e le loro porte si aprono direttamente sulle scale. Nel 96% delle scuole mancano gli spogliatoi: perciò i cappelli, gli ombrelli, i soprabiti vengono deposti nelle aule.

Quasi dappertutto mancano i locali accessori (prato, cortile, giardino da ricreazione, palestra, campicello).

Di questi 198 edifici, 35 sono senza latrine; e dove queste esistono, danno luogo a grandi inconvenienti o perchè mal tenute o perchè non si possono mantenere pulite o perchè esalano cattivi odori che penetrano sin dentro l'aula scolastica. In molte scuole è segnalata la promiscuità pericolosa delle latrine. Lo smaltimento delle sostanze fecali avviene solo in qualche raro caso, secondo norme d'igiene. 189 edifici non hanno certamente orinatoi per i maschi. E come potrebbe esservi pulizia in queste scuole, se 145 di esse (il 69%), sono affatto sprovviste d'acqua: e quelle che ne sono fornite hanno acqua di pozzo, non sempre buona? Un altro inconveniente molto diffuso e gravissimo è l'uso del bicchiere in comune per somministrare l'acqua agli alunni.

Delle 262 aule, 176 sono assolutamente contrarie ad ogni più elementare norma d'igiene perchè l'altezza dell'aula è inferiore a m. 3,50 mentre per l'Italia centrale non deve essere inferiore a m. 4,50. La cubatura destinata a ciascun alunno non è generalmente sufficiente; anche la superficie assegnata a ciascun alunno (calcolando il numero degli iscritti) è inferiore ad un mq.

Le aule hanno il pavimento polveroso e nel 59% di esse la luce viene esclusivamente da destra. Di ventilazione o riscaldamento non c'è traccia. In 185 scuole i banchi sono irrazionali. La tenuta generale della scuola lascia ovunque molto a desiderare: in 118 scuole manca anche il personale per far pulizia, e questa non esiste poi, a detta degli stessi maestri, in 118 scuole. In 189 non ci sono sputacchiere. Le scuole visitate regolarmente da un medico sono pochissime, nonostante le disposizioni di legge e regolamentari (art. 88 del Reg. Gen. per l'istruz. element. del R. 1895, N. 623 e D. R. 1897, N. 450). Nelle scuole fredde ed umide abbondano i tossicolosi, sono frequenti le congiuntiviti, il tracoma, la miopia ed altre malattie.

I maestri, che mi hanno inviato i dati necessari, mettono in evidenza con chiarezza e lucidità i bisogni della scuola.

In conclusione si può affermare che le condizioni igieniche della scuola nella provincia di Lucca non sono molto più confortanti di quelle che abbiamo descritto, in modo altrettanto sommario, per qualche provincia dell'Italia meridionale o insulare.

Provincia di Grosseto. (Nel 1901 su 10000 abitanti da 6 anni in su sapevano leggere 4857.)

Quindi la provincia di Grosseto ha una percentuale del 51,43% di analfabeti, e viene, rispetto a questa condizione di cose, dopo quasi tutte le provincie toscane.

Per questa provincia non ho potuto raccogliere che i dati riguardanti 17 scuole elementari, con 19 edifici, 49 classi, 49 aule, e 705 scolari iscritti.

Dei 19 edifici scolastici 12 sono presi a pigione e sono in comune con uffici od abitazioni. Sono circondati da case distanti pochi metri dalle aule, 5 si trovano in prossimità di luoghi malsani. Nessuna scuola ha spogliatoio, 3 hanno un cortile, 3 il campicello, 4 sono senza latrine, 13 hanno latrine che emanano cattive esalazioni; nessuna scuola è provvista di orinatori per i maschi. Delle 17 aule scolastiche destinate a 49 classi si può dire che sono deficienti sotto tutti gli aspetti e specialmente perchè mancano della cubatura proporzionata agli alunni che le frequentano. Inoltre 13 sono polverose, a causa dei pavimenti, 17 sono difettose per la luce e prive di qualsiasi mezzo di ventilazione. I banchi sono in tutte le 17 scuole irrazionali. A ciò s'aggiunga, e questo è veramente gravissimo, che l'acqua manca in tutte le scuole. Non esistono sputacchiere, le scuole sono raramente visitate dai medici; son frequenti i casi di lupus, congiuntivite, tracoma, tubercolosi.

Provincia di Ancona. (Nel 1901 su 10000 abitanti da 6 anni in su sapevano leggere 4476).

La provincia d'Ancona si colloca perciò, riguardo all'analfabetismo, dopo Grosseto, avendo il 55,24% di analfabeti.

I dati da me raccolti riguardano 174 scuole, 6373 alunni iscritti, con 342 classi e 145 edifici scolastici, di cui 30 (20%) furono espressamente costruiti per uso scolastico, 69 (40%) riadattati e 56 (38%) sono locali presi a pigione e in precedenza destinati ad altri e più vari scopi. Gli edifici, nella proporzione dell'84% sono situati in

posizione centrale. In 43 edifici le aule sono ad una distanza inferiore a 10 m. dagli edifici perspicienti.

63 edifici sono in prossimità o di stalle o di concimaie o di altre località malsane per le esalazioni che emanano o di altri luoghi poco decenti. Centosei edifici (73%) sono in comune con uffici ed abitazioni private. 46 scuole (30%) son poste al pianterreno, 72 (49%) al 1° piano, 28 (18%) al 2° piano.

Per le 342 classi non vi sono che 191 aule. Dei 145 edifici 137 sono senza spogliatoi: pochi hanno un locale accessorio come il cortile (5) o il campicello (11): Nessuna scuola è fornita di palestra ginnastica. 23 edifici sono senza latrina, in 101 scuole le latrine esistono ma danno cattivi odori: gli orinatori mancano in 130 edifici (88%). Delle 191 aule, 111 sono assolutamente inadatte: nessuna si può dire risponda completamente allo scopo.

In 79 aule (41%) la luce viene da destra; in 79 (41%) viene dietro ai banchi della scuola.

139 aule (80%) sono anche insufficienti per cubatura; sono polverose e prive di qualunque ventilazione, 103 scuole sono senza riscaldamento. Quelle che sono riscaldate, hanno un braciere.

I banchi sono, per la più gran parte (in 115 scuole [66%]), irrazionali.

In 90 scuole manca l'acqua. In 139 scuole, a detta dei maestri, non v'è pulizia nè possibilità di farla. Solo in 26 scuole vi sono le sputacchiere.

I maestri chiedono aria, acqua, latrine, pulizia, banchi razionali, vigilanza sanitaria; questa soprattutto perchè in molte scuole vi sono parecchi fanciulli tossicolosi, malati agli occhi con tracoma e predisposti alla tubercolosi, già tubercolosi.

I dati esposti così rudemente non richiedono nè schiarimenti nè alcun altro commento.

III.



Italia settentrionale.

Provincia di Piacenza. (Nel 1901 su 10000 abitanti da 6 anni in su sapevano leggere 5725).

Il numero degli analfabeti nella provincia è del 42,75%; e il maggior contributo a questa proporzione vien dato dalla campagna, perchè in città è limitato al 20,54%.

Ho potuto raccogliere i dati di poche scuole; solo 34 edifici scolastici i quali contengono 35 scuole, 119 classi con 56 aule e 3677 scolari iscritti.

Dei 34 edifici 10 furono costruiti espressamente, 11 riadattati, e 13 sono locali presi in affitto. Di questi 34, 13 sono inadatti allo scopo per la loro ubicazione infelice e per altre ragioni: 25 oltre che ad uso scolastico, servono anche ad altri scopi. In quasi tutti mancano gli spogliatoi, non vi sono palestre ginnastiche, in 4 vi è un cortile, in una un campicello annesso. In alcuni edifici (4) mancano persino le latrine, in 27 gli orinatoi. Le latrine non sono secondo le istruzioni ministeriali, e non potrebbero esserlo, perchè in 12 edifici manca l'acqua. Le 56 aule sono in proporzione del 33% deficienti di cubatura (fatto il rapporto con la media degli alunni presenti), in proporzione del 58% polverose; e solo nel 39% di esse la luce viene da sinistra: ma in quasi tutte non si rinnova l'aria in modo attivo: in parecchie manca ogni mezzo di riscaldamento. — I banchi sono da per tutto irrazionali. La tenuta della scuola lascia a desiderare ovunque, a detta degli stessi maestri. La vigilanza sanitaria regolare non è fatta che in pochissime scuole.

Per questa Provincia sono troppo pochi i questionari che mi furono finora restituiti colle informazioni da me richieste, onde non mi è lecito venire in base a quelli, ad una conclusione finale.

Provincia di Como. (Nel 1901 su 10000 abitanti da 6 anni in su sapevano leggere 8498.)

Quindi la provincia di Como dopo Torino, è quella che dà il minor contingente di analfabeti.

Ho raccolto i dati riguardanti 151 scuole elementari, contenute in 144 edifici, con 597 classi e 421 aule, e 26766 scolari iscritti. Dei 144 edifici 70 furono costruiti espressamente, 34 riadattati, 40 presi a pigione: sono in gran parte in posizione centrale, soltanto 26 non corrispondono alle istruzioni ministeriali riguardo alla distanza delle scuole dagli edifici circostanti: 39 sono in vicinanza di stalle, concimaie, acque putride. 63 edifici sono in comune con uffici, pochi con abitazioni private. In 55 edifici le scuole sono al pianterreno, in 119 al 1° piano, in 6 al secondo piano. 138 mancano di spogliatoio. I locali annessi sono pochi anche in questa provincia: pure 35 edifici hanno un cortile per la ginnastica, alcuni, ma pochissimi, anche la palestra. Tre soltanto sono senza latrine, 49 hanno latrine igieniche, 89 le hanno invece senza sedile e senza materiale

impermeabile e senza valvole. In 128 scuole mancano orinatoi. Delle 421 aule scolastiche, 250 (il 59%) sono cattive dal punto di vista igienico, 148 (35%) buone, 11 sono conformi a tutte le più comuni regole igieniche. In 139 non si trova traccia di ventilazione: in 110 (72%) v'è riscaldamento, in 118 (60%) i banchi scolastici sono irrazionali. In 42 scuole (27%) vi è acqua di pozzo, in 26 (17%) di condotta, in 71 (47%) manca l'acqua. Generalmente gli scolari usano ciascuno un proprio bicchiere, in poche scuole si hanno le fontanelle igieniche.

In queste scuole non vi sono bagni. In 80 non v'è custode: in 139 è desiderata una maggior pulizia; le sputacchiere sono in uso solo in poche scuole.

La vigilanza sanitaria è scarsa: molti sono i fanciulli sofferenti per tosse, per congiuntivite, non rari anche i casi di tubercolosi polmonare e di lupus.

I maestri anche per la provincia di Como chiedono che si abbia più cura dell'igiene scolastica, si badi al sistema dei banchi, alla miopia che sempre va crescendo ed all'isolamento dei tracomatosi.

Provincia di Udine. (Nel 1901 su 10000 abitanti da 6 anni in su sapevano leggere 6547).

La provincia di Udine ha il 34,53 % di analfabeti: perciò è in migliori condizioni delle provincie dell'Italia centrale, (eccettuato Livorno) e vien subito dopo Verona e Treviso, occupando il 19° posto.

I dati da me raccolti riguardano 116 scuole, 109 edifici scolastici, 289 classi, ripartite in 206 aule e 11832 alunni iscritti.

Gli edifici espressamente costruiti sono 55, 28 riadattati 96 presi in affitto. Sono in grandissima maggioranza (82%) in posizione centrale rispetto alla zona del territorio cui sono destinati. Per arrivarci gli alunni devono percorrere al massimo 4 kilom. Il 25 % degli edifici sono troppo vicini all'abitato, e 43 (circa il 39%) sono in prossimità di ambienti inadatti sia per l'igiene sia per la morale. 60 edifici (45 % circa) hanno destinazione in comune con altri uffici o case private. La scuola è posta, in proporzione del 78 % al primo piano, nelle altre quasi tutte al pianterreno. 105 edifici (97 %) sono sprovvisti di spogliatoio, soltanto il 14 % ha come locali accessori un cortile, il 2 % ha il campicello; in nessuna scuola è indicata la palestra ginnastica.

Le indicazioni sulle latrine riguardano 105 edifici: in 25 scuole esse mancano: in quasi 70 sono anti-igieniche, in poche è l'orinatoio.

Sopra 206 aule, almeno 114 (circa il 55 %) non hanno cubatura proporzionata al numero degli scolari presenti e per questa e per altre ragioni (mancanza d'illuminazione etc.) 125 (circa 58 %) si debbono dichiarare inadatte allo scopo.

In 105 aule manca la possibilità di assicurare un'attiva ventilazione agli ambienti. Il riscaldamento viene reclamato per il 70 % circa delle aule.

I banchi a 2 posti si hanno in 33 scuole, a più posti in 74, in 17 scuole vi sono banchi di diverse dimensioni, ma, in complesso, nel 75 % delle scuole, sono irrazionali e anti-igienici.

La pulizia in molte scuole non è osservata, sia per mancanza di persone incaricate (il custode non esiste in 79 scuole, cioè nel 68 %), sia perchè nell' 81 % manca l'acqua.

Anche per la provincia di Udine, come per le altre provincie, si può ripetere che la tenuta della scuola lascia molto a desiderare, così pure l'arredamento delle scuole e il materiale didattico.

La vigilanza sanitaria nelle scuole, dove pure abbondano i fanciulli affetti da congiuntivite e da tracoma, tosse, scrofoli, è pochissima e rarissima. S'aggiunga poi che non si fa nulla contro la tubercolosi, quantunque in molte scuole si trovino molti fanciulli affetti da tubercolosi polmonare manifesta.

È doloroso dover constatare tali dure verità per una Provincia che per la sua posizione geografica è in rapporti continui con altre terre di confine di nazionalità italiana nelle quali l'edificio scolastico è curato in modo singolare, benchè anche colà l'assistenza scolastica lasci molto a desiderare.

Provincia di Belluno. (Nel 1901 su 10000 abitanti da 6 anni in su sapevano leggere 7493).

La provincia di Belluno occupa l'undicesimo posto in ordine decrescente, circa l'analfabetismo, col 15,07 % di analfabeti.

I dati che ho potuto raccogliere, grazie alla gentile cooperazione di quel R. Provveditore agli studi, sono i seguenti. Su 123 scuole che contengono 386 classi, situate in 117 edifici, gli scolari iscritti sono 11,396. Degli edifici, 32 (cioè il 27 %) furono costruiti espressamente per uso scolastico, 43 (il 36 %) sono riadattamenti, e 42 (circa 36 %) a pigione.

Dei 117 edifici, 71 (60 %) sono situati in prossimità di concimaie, stalle, cimiteri, e altri luoghi malsani. L'89 per cento ha destinazione in comune con uffici o abitazioni private. Manca la palestra in

tutti questi 117 edifici, solo in 4 vi è il campicello. In 25 edifici (il 20%) mancano anche le latrine: in quasi tutte non esistono gli orinatoi; 104 edifici mancano d'acqua: e dove questa c'è, è poco buona per la qualità del pozzo.

Delle 159 aule, 132 hanno cubatura insufficiente e non hanno possibilità di rinnovare l'aria. 112 sono polverose: 83% devono essere qualificate inadatte allo scopo. 51 sono prive di riscaldamento, quantunque il paese abbia clima rigidissimo. In molte scuole vien segnalato il lupus e la tubercolosi. Solo qualche scuola è visitata dal medico.

Per l'edificio scolastico e la qualità delle aule la Provincia di Belluno non si trova in condizioni migliori di qualche provincia dell'Italia insulare e meridionale, che venne qualificata fra le peggiori.

Comune di Bologna. (Nel 1901 su 10000 abitanti da 6 anni in su sapevano leggere nel Capoluogo di provincia 7929.)

Ho raccolto i dati intorno a 28 edifici scolastici, classi 196 e 169 aule scolastiche. Non mi fu possibile precisare il numero degli scolari che frequentano queste Scuole, ma esso oltrepassa i 10000. Gli edifici espressamente costruiti ad uso scolastico sono 6 di cui uno, quello di via Galliera, è abbastanza recente e si può considerare fra i migliori d'Italia; 13 edifici furono riadattati a Scuola mentre prima erano adibiti a vari usi; 9 edifici sono presi a pigione.

Le scuole sono, in generale, in posizione abbastanza centrale rispetto alla zona di territorio cui sono destinate, però vi sono scuole per accedere alle quali gli alunni devono percorrere da 3 a 6 Kilometri; qualche Scuola si trova in posizione inadatta. Si lamenta opportunamente che vi sono fabbricati nella cui prossimità esistono concimaie ed acqua putrida. I fabbricati sono in massima parte asciutti.

Parecchi fabbricati presentano l'inconveniente, che viene rilevato dagli insegnanti, di essere destinati oltre che alla scuola a pubblici uffici od abitazioni private di famiglie estranee alla scuola, e per di più l'ingresso della scuola è in comune cogli inquilini. In un fabbricato scolastico vi è la macelleria, in un altro un vicinato rumoroso.

Sono parecchi i fabbricati che vengono qualificati, in base a dati di fatto, come poco corrispondenti alle esigenze non eccessive dell'igiene e della pedagogia.

Vi sono nelle scuole locali speciali per gli spogliatoi, qualcuno munito anche di lavatoio. Nella scuola di via Galliera gli spogliatoi sono ad armadietto e razionali.

Poche sono le palestre coperte o scoperte, in molte scuole vi sono i cortili più o meno ampi per la ricreazione; in qualche scuola si sente il bisogno di un giardino per la ricreazione durante le pause.

Le latrine sono in generale collocate bene, provviste per lo più di chiusura idraulica e di apparecchio a caduta d'acqua. Vi sono anche latrine e orinatoi senza acqua che si aprono nei corridoi vicino alle aule e danno cattivo odore. Pare che le latrine sieno mantenute in sufficiente stato di pulizia.

Le aule (169) sono forse per due terzi mediocri, poche le buone prescindendo dalla Scuola di via Galliera, le altre non corrispondenti allo scopo cui sono destinate. Molte sono polverose, altre poco illuminate, altre ricevono la luce di destra, o di dietro, o sono esposte a nord-ovest mancano di sole e di luce. La ventilazione non è da per tutto felice e in alcune manca un giusto riscaldamento. Altre lagnanze si fanno contro le aule di parecchie scuole dal punto di vista igienico e pedagogico.

Di banchi ve ne sono di tutte le specie, prevalgono i modelli antiquati e perciò irrazionali. I posti vengono assegnati secondo la statura.

Le scuole sono provviste d'acqua, ma ve n'è anche di quella di pozzo poco buona. L'acqua però non è in tutte le scuole distribuita nei vari reparti, per tutti i piani. L'acqua viene somministrata in poche scuole a mezzo di fontanelle igieniche non permettenti di accostare le labbra al beccuccio. È, per lo più, in uso il bicchiere in comune o quello individuale. Gli alunni vengono condotti per turno ai bagni pubblici di proprietà del Comune. In una scuola vi sono i bagni.

La tenuta della scuola sembra buona in generale. Si cura molto l'igiene pedagogica. I docenti frequentano o frequentarono corsi speciali d'Igiene.

Il Comune provvede alla vigilanza sanitaria delle scuole a mezzo di esperti medici scolastici, e non poco fu fatto a vantaggio dell'Igiene scolastica, molto rimane da fare per gli edifici della scuola e per l'educazione fisica degli scolari.

Scuole elementari del Comune di Padova. (Nel 1901 su 10000 da 6 anni in su sapevano leggere nel capoluogo di provincia 7241.)

Devo alla cortesia e alla diligenza del prof. Clemente Tonzig medico scolastico del municipio di Padova i dati da me raccolti ri-

guardo a quelle scuole comunali. Ne riferisco qui per ora una parte.

Il comune di Padova ha certamente il vanto di essere stato fra i primi nell'istituire opere d'Igiene scolastica, ma si trova ancora poco progredito nei riguardi degli edifici scolastici. E questo quantunque la spesa per la costruzione da esso incontrata e quella per l'uso dei locali provvisori sia tutt'altro che indifferente e ammonti a lire 1.000.000 per la costruzione di edifici espressamente innalzati, e a lire 180.000 per acquisto e riadattamento di edifici già esistenti. Il comune paga inoltre lire 7.600 annue di affitto per l'uso di alcune case a scopo scolastico.

Le scuole urbane sono per lo più in posizione centrale rispetto alla zona di territorio a cui sono destinate, e altrettanto si può dire per le suburbane, vi sono però dei fanciulli che devono percorrere tre Km per arrivare alla scuola. Cinque scuole cittadine si trovano in mezzo all'abitato in modo da aver disturbata la illuminazione d'alcune aule da gli edifici di fronte. Causa l'umidità del suolo e il cattivo materiale di costruzione si hanno alcune, ma poche scuole umide.

Quasi tutti i fabbricati sono destinati ad uso di scuola; due scuole urbane sono destinate per i maschi e per le femmine con ingresso separato, una con ingresso comune, le altre sono destinate esclusivamente all'uno o l'altro sesso. Salvo qualche eccezione le scale che danno accesso alle scuole corrispondono per la loro costruzione alle norme volute dalle istruzioni ministeriali.

I locali scolastici sono 133 e le classi arrivano a 178 (calcolando come una sola classe quelle miste cioè II e III unite). Di conseguenza 45 classi per funzionare devono usufruire del locale usato nello stesso giorno da altre 45 classi, onde ne derivano gravi inconvenienti igienici e didattici.

Gli orari devono essere ridotti in modo che alcuni alunni hanno la scuola solo nel mattino ed altri solo nelle ore pomeridiane. Questi ultimi entrano in una aula non ripulita, in cui l'aria è già viziata, e per di più subito dopo il pasto del mezzo giorno. I corridoi della scuola servono quasi sempre da spogliatoi e per la refezione scolastica, per la quale mancano i locali adatti. Nelle scuole suburbane gli indumenti vengono deposti nelle aule scolastiche.

Le scuole del suburbio hanno latrine in comune per i due sessi e non troppo felicemente ubicate. Nei vecchi fabbricati le latrine lasciano a desiderare dal punto di vista igienico, benchè vengano regolar-

mente pulite e disinfettate. Nei nuovi fabbricati si trovano orinatoi a corrente d'acqua continua.

Il numero totale degli iscritti alle scuole elementari di Padova arriva a 7927. Di questi 911 sono divisi in 27 classi con una media di 30.7 per classe; 7016 sono delle classi inferiori alla 4^a e 5^a elementare, divisi in 151 classi con una media di 46.2 per classe. Tale media però non dà l'idea esatta dell'affollamento delle classi poichè, secondo i dati favoriti dal medico scolastico vi sono classi affollate in aule piccole e classi affollate in aule ampie: si hanno persino 70 scolari in una aula.

La media degli alunni presenti è dell' 85 % nelle classi inferiori e del 95—97 % in quelle superiori.

Solo 93 aule per lo più di nuova costruzione hanno forma superfice e cubatura ritenute corrispondenti alle norme prescritte dall'igiene scolastica. In generale l'illuminazione naturale delle aule corrisponde nelle aule appositamente costruite, non così in quelle riadattate.

La ventilazione delle aule è in generale abbastanza curata. Tutte le scuole sono provviste d'acqua che viene distribuita in ogni piano ed in ogni aula mediante fontanella igienica. I banchi sono in generale razionali, benchè ve ne siano ancora di antico modello; ma fra breve saranno sostituiti anche questi col banco tipo Buchner con calamaio inversabile.

I posti agli alunni vengono assegnati nei banchi di 5 dimensioni secondo l'altezza e nell'aula secondo i loro poteri visivi e auditivi.

Le scuole di Padova non hanno bagni propri, ma a disposizione delle scuole vi è uno stabilimento con doccie.

La tenuta delle scuole sembra buona: vi sono ovunque custodi e serventi, si spazzano con metodo razionale due volte al giorno, si lavano i pavimenti e due volte all'anno si procede alla disinfezione delle aule. Le latrine vengono lavate ogni giorno — vi sono sputacchiere nei corridoi e in altri locali di passaggio. Vi sono ovunque termometri. L'igiene dello scolare non è trascurata. Tutte le scuole sono sotto la vigilanza diretta dell'ufficio sanitario del Comune. Dalla scuola sono esclusi i tisici ed altri malati affetti da morbi trasmissibili.

Il Comune di Padova ha fatto già molto per migliorare le condizioni dell'edificio scolastico e dell'assistenza scolastica (refezione), ha certamente ancora molto da fare, ma si è indubbiamente incamminato molto bene verso la via del progresso mercè l'opera degli am-

ministratori volonterosi e del zelante e intelligente medico scolastico Dott. Tonzig.

Comune di Torino. (Nel 1901 su 10000 abitanti da 6 anni in su sapevano leggere 9162).

Di 19 scuole elementari della Città di Torino ho potuto avere i dati precisi, che mi furono favoriti a mezzo del mio questionario dalla Direzione dell'ufficio municipale d'Igiene tanto benemerito per l'igiene scolastica. Nei 19 edifici scolastici vengono accolti circa 16900 scolari, che sono divisi in 394 classi e collocati in 362 aule.

Convienne notare che dal 1877 in poi gli edifici scolastici del Comune di Torino sono andati progressivamente aumentando e anche sensibilmente migliorando sotto molti punti di vista. Tanto è vero che 15 edifici vennero espressamente costrutti dal Comune ad uso scolastico, due furono costrutti a tale scopo da privati e presi a pigione dal Comune, due in fine furono riadattati ad uso di scuola, ma appunto uno di questi edifici (Po-Via Barolo) è la scuola forse più infelice fra tutte. Nel 1899 fu costrutta la scuola elementare Pacchiotti che venne a costare 336500 lire, nel 1903 la M. Coppino con una spesa di 225000 lire a nel 1905 la scuola Valdocco per la quale il Comune spese mezzo milione.

Le 19 scuole si trovano quasi tutte in una posizione centrale rispetto alla zona di territorio cui sono destinati e non sono umide. I fabbricati sono esclusivamente destinati ad uso scolastico. I locali destinati ai maschi ed alle femmine hanno quasi sempre ingressi distinti.

Non mancano alle scuole gli spogliatoi e a tale scopo servono i corridoi, i vestiboli. Vi sono ovunque cortili o giardino per la ricreazione, palestre coperte più o meno buone. Le latrine lasciano a desiderare in qualche edificio sia per la loro costruzione o ubicazione o per la mancanza d'acqua corrente o di apparecchio a caduta d'acqua. Ve ne sono però anche di quelle modello

Non vi manca mai l'acqua nei fabbricati e viene somministrata in molte scuole, non in tutte, per mezzo di fontanelle igieniche.

Mancano i bagni nella grande maggioranza delle scuole.

Le aule sono in maggioranza buone poichè corrispondono per la loro capacità e dimensioni e altezza. Gli zoccoli non sono ovunque lavabili sicche la relative aule non si possono facilmente tenere pulite. Le aule si possono riscaldare e vi è provveduto al ricambio dell'aria in esse contenute. La tenuta delle scuole e delle aule sembra

dappertutto buona sia perchè vi è il personale adatto sia per la sorveglianza da parte della direzione. L'igiene pedagogica non è trascurata nel comune di Torino e ciò si può dedurre da molti fatti ma particolarmente dalla cura che si pone per impedire il sopravvenire della stanchezza mentale dei fanciulli che hanno generalmente fra una lezione e l'altra la loro pausa durante la quale escono dalle aule vanno nel corridoio o nella palestra o nel cortile, mentre nelle aule si rinnova l'aria. Le pause sono più lunghe e più frequenti nelle classi inferiori che in quelle superiori.

Generalmente i maestri e i medici si lagnano della età troppo infantile degli scolari.

I banchi scolastici lasciano molto a desiderare dal punto di vista igienico e pedagogico in molte scuole. Sono di modello irrazionale. I posti vengono assegnati agli alunni secondo la loro statura. In alcune scuole vi sono 5 misure di banchi rispondenti ai 5 gruppi di statura riferibili alle 5 classi elementari, e nell'assegnare i posti si tengono presenti le facoltà visive e auditive dello scolare. Le scuole sono sorvegliate e vigilate dai medici di beneficenze e da quelli speciali dell'Ufficio di Igiene e nulla è trascurato per impedire la diffusione delle malattie contagiose o per attuare le norme fondamentali suggerite dall'igiene scolastica. Rimane però ancora molto a fare per migliorare le condizioni di qualche edificio scolastico, per le latrine di qualche scuola, per i banchi e per rendere i bagni accessibili a tutti gli scolari.

Molte altre notizie ho raccolto sulle scuole di Torino, ch'io, per ragioni impostemi dalle brevità, non posso qui riassumere.

La nostra esposizione è stata per se stessa molto riassuntiva e sarebbe superfluo riassumere sotto altra forma i risultati e le conclusioni che dalla mia inchiesta derivano.

I fatti e le cifre da me esposte non producono, forse, una grande impressione nè un senso di scoramento, perchè ormai molto si è scritto e parlato sulle miserevoli condizioni in cui versano una gran parte delle scuole elementari del nostro Paese, o abbiamo fatto l'abitudine a certi stati di cose. Vi sono indubbiamente dei Comuni che hanno un alto concetto della scuola, dei suoi fini e dei suoi bisogni, che riconoscono che la scuola deve non solo educare ed istruire ma assicurare anche il benessere, e il regolare sviluppo fisico mentale di coloro che le vengono affidati. Ma questi Comuni rappresentano un numero esiguo di fronte a quelli che ignorano o vogliono ignorare la funzione speciale che ha la scuola nella società moderna. Ai miglioramenti negli edifici scolastici e nella organizza-

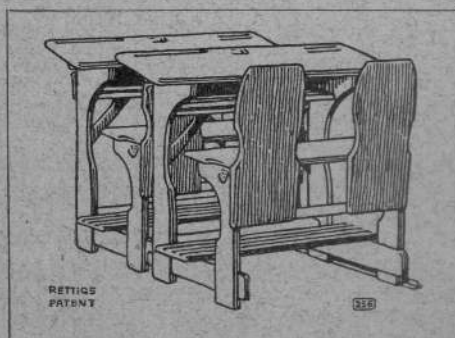
zione pedagogica e sanitaria della scuola sono indubbiamente di insormontabile ostacolo segnatamente per molti Comuni rurali le tristi condizioni del loro bilancio, ma noi abbiamo la profonda convinzione che molti degli attuali edifici scolastici sarebbero trasformabili con una spesa esigua, e così si potrebbero rendere per lo meno salubri.

E anche qui dovremmo ripetere quanto abbiamo detto in altra precedente Relazione e concludere che con una forte volontà molto si potrebbe fare per la scuola dalla quale dipende in gran parte il benessere fisico e morale di una nazione.



P. JOH^S MÜLLER & CO

CHARLOTTENBURG, SPANDAUER STR. 10^a.

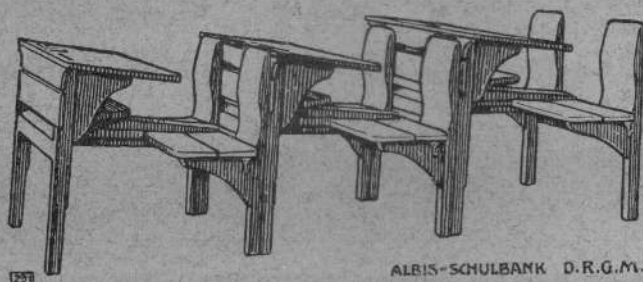


Werkstätten für Schul- Einrichtung

Schulbänke aller bewährten
Systeme ◦ Pendelsitze
Klapp- und Schiebebänke
Verstellbare Kinderpulte
Lehrerpulte ◦ Wandtafeln
◦ Sämtliches Zubehör. ◦

Umlegbare Rettigsche Patent-Schulbänke in jeder Abmessung;
auch solche mit beweglichen Sitzen oder Pulten. Nahezu eine
halbe Million Sitze im Gebrauch. Sowohl behördlich als auch
von hervorragenden Hygienikern, Technikern, Pädagogen und
Orthopäden als beste Schulbank empfohlen und besonders in
mustergültig eingerichteten deutschen und ausländischen Schulen
angewendet. ≡ Warnung vor ungesetzlichen Nachahmungen. ≡

~~~~~ Ferner als besonders billige Schulbank ohne Fußbrett: ~~~~~  
~~~~~ Die **Albis-Schulbank**. Rationellste Durchbildung ~~~~~  
~~~~~ des Mittelholm-Systems, auswechselbare Vollbank. ~~~~~



~~~~~ Vollständige Ausstattung von Zeichensälen ~~~~~  
~~~~~ Patente in allen Kulturstaaten — Abgabe von Lizenzen ~~~~~  
~~~~~ **Goldene Medaille Weltausstellung St. Louis 1904** ~~~~~  
~~~~~ Illustrierter Katalog No. 444 wird franko versandt von ~~~~~

# P. JOH<sup>S</sup> MÜLLER & CO

CHARLOTTENBURG, SPANDAUER STR. 10<sup>a</sup>.

## Table des Matières

## Inhalt

## Contents

|                                                                                                                                                                                                                                                                             | Pagina |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| EUGEN SCHLESINGER, Vorgeschichten und Befunde bei schwachbegabten Schül-<br>kindern. Ein Beitrag zur Erforschung der Ursachen schwacher Begabung.<br>Mit Tafel I. . . . .                                                                                                   | 171    |
| E. DOERNBERGER, Beobachtungen an Ferienkolonisten. Mit Tafel II. . . . .                                                                                                                                                                                                    | 188    |
| JESSEN, Die zahnärztliche Behandlung der Volksschulkinder. IV. Jahresbericht<br>der städtischen Schulzahnklinik in Straßburg i. E. 1905—1906 . . . . .                                                                                                                      | 205    |
| LEO BERTHENSON, Über sanitäre Kontrolle der Schulbücher in Rußland . . . . .                                                                                                                                                                                                | 222    |
| SAVERIO SANTORI, Studio su alcuni indici dello sviluppo fisico e sui rapporti<br>esistenti fra essi, l'agiatezza, l'intelligenza e la condotta. Ricerche ese-<br>guite sugli alunni delle scuole elementari del Comune di Roma negli<br>anni scolastici 1903—1906 . . . . . | 225    |
| ALESSANDRO LUSTIG, Le condizioni igieniche delle scuole elementari di alcune<br>province del Regno d'Italia . . . . .                                                                                                                                                       | 243    |
| <hr/>                                                                                                                                                                                                                                                                       |        |
| R. BLASIUS und ALEX. WERNICKE, Jahresbericht für 1905 über die schul-<br>hygienische Literatur Deutschlands. . . . .                                                                                                                                                        | 121    |